

Edizione di domenica 24 giugno 2018

IVA

Incrementi aliquote Iva sterilizzati?

di **EVOLUTION**

IVA

Incrementi aliquote Iva sterilizzati?

di **EVOLUTION**

La norma che all'interno del decreto Iva contiene la disciplina sulle aliquote dell'imposta è l'articolo 16 che si struttura in tre commi (il comma 4 è stato abrogato già dal 1997).

Al fine di approfondire i diversi aspetti della materia, è stata pubblicata in Evolution, nella sezione “Iva”, una apposita Scheda di studio.

Il presente contributo analizza la disciplina generale delle aliquote Iva evidenziando l'indirizzo del Governo in merito agli incrementi previsti per il futuro.

Ai sensi dell'[articolo 16 del D.P.R. 633/1972](#), nel sistema Iva nazionale trovano applicazione **4 misure** di aliquote diverse:

- l'aliquota **ordinaria** ([comma 1](#)), stabilita nella misura del 22%;
- l'aliquota **agevolata** del **10%** ([comma 2](#));
- la **nuova aliquota** agevolata del **5%** ([comma 2](#));
- l'aliquota **super agevolata** del **4%** ([comma 2](#)).

La **misura** dell'aliquota Iva applicabile è **oggettivamente** dipendente dal tipo di **bene** ceduto o di **servizio** effettuato.

La [Tabella A](#) allegata al decreto Iva individua i beni e i servizi che scontano un'**aliquota** Iva **diversa** da quella **ordinaria** e in particolare:

- la **Parte II** contiene l'elenco dei beni e dei servizi soggetti all'aliquota del **4%**. Trattasi in genere di **prodotti alimentari** di prima necessità, nonché di fabbricati abitativi “prima casa”: in pratica, quindi, il riferimento è a beni e servizi che il legislatore considera particolarmente **meritevoli di tutela**. La possibilità per il nostro Stato di applicare un'aliquota inferiore a quella minima del 5%, prevista dall'[articolo 98 della Direttiva 2006/112/CE](#), deriva dalla cosiddetta clausola “**standstill**” stabilita dall'articolo 110 della stessa Direttiva, in forza della quale **gli Stati membri che al 1° gennaio 1991 avevano stabilito aliquote ridotte inferiori alla detta misura minima potevano**

mantenerle;

- la **Parte II-bis** contiene l'elenco dei beni e dei servizi soggetti all'aliquota del **5%**;
- la **Parte III** contiene l'elenco dei beni e dei servizi soggetti all'aliquota del **10%**.

Quando il bene o il servizio **non rientra in nessuna Parte della Tabella A** allora trova applicazione – in via residuale – **l'aliquota Iva ordinaria**.

In altri termini, attraverso un **criterio residuale**, è stata disposta l'applicazione dell'**aliquota ordinaria** alle operazioni imponibili aventi ad oggetto beni e servizi che non sono stati indicati nella Tabella A allegata al D.P.R. 633/1972, recante l'elenco dei beni e servizi che possono essere assoggettati ad aliquota ridotta.

L'[**articolo 9 del D.L. 50/2017**](#) ha previsto alcune modifiche con riferimento alle **misure** delle **aliquote Iva** applicabili **dal 2018 in avanti**.

In particolare, è stato stabilito l'**innalzamento** dell'aliquota Iva del **10%**:

- all'**11,5%** nel 2018
- al **12%** nel 2019 e
- al **13%** dal 2020.

In seguito, l'[**articolo 5 del D.L. 148/2017**](#) ha modificato le **misure** degli **incrementi** per gli anni **2018 e 2019**, sicché in tali annualità l'aliquota del 10% avrebbe dovuto salire:

- all'**11,14%** nel **2018** e
- comunque, al **12%** nel **2019**.

Restava, invece, fermo il già previsto aumento dell'**aliquota Iva ordinaria** del **3%** (dal 22% al **25%**) a partire **dal 2018**. La norma ha altresì previsto che la misura:

- dapprima avrebbe dovuto essere innalzata al **25,4%** nel **2019**,
- poi avrebbe dovuto essere ridotta al **24,9%** nel **2020** e
- successivamente avrebbe dovuto essere ancora aumentata al **25%** dal **2021**.

In questo *iter* di modifiche va annoverata anche la **legge di Bilancio 2018 (articolo 1, comma 2, L. 205/2017)** che ha stabilito la **“totale” sterilizzazione** degli **aumenti** delle **aliquote Iva** previsti per l'anno **2018** e una **“parziale” sterilizzazione** per il **2019**. In tal modo, per l'anno 2018:

- l'aliquota **ordinaria** rimane fissa al **22%**;
- l'aliquota del **10%** **non** subisce alcun **incremento**.

Per gli **anni successivi** è previsto che:

- l'aliquota al 10% salirà:

1. di 1,5 punti percentuali dal 1° gennaio 2019 (11,5%);
2. di ulteriori 1,5 punti percentuali dal 1° gennaio 2020 (13%);

- l'aliquota al 22% aumenterà:

1. di 2,2 punti dal 1° gennaio 2019 (24,2%);
2. di ulteriori 0,7 punti percentuali dal 1° gennaio 2020 (24,9%);
3. di 0,1 punti percentuali dal 1° gennaio 2021 (25%).

Assonime nella circolare 14/2018 afferma che gli **aumenti dell'Iva** di cui si è detto **potrebbero** essere **evitati** tramite futuri interventi legislativi diretti a reperire risorse di copertura che siano di ammontare almeno pari agli obiettivi fissati dalla manovra. Al riguardo, va sottolineato che *“i partiti che compongono il nuovo Governo si sono impegnati ad evitare i predetti aumenti, ritenendoli misure eccessivamente gravose per famiglie e imprese”*.



EVOLUTION
Euroconference

Ogni giorno ti diamo le risposte che cerchi,
calde come il tuo primo caffè.

Aggiornamenti, approfondimenti e operatività,
in un unico portale realizzato da professionisti per i professionisti.

richiedi la prova gratuita per 15 giorni >